

Tenero ramo

Ogni gesto d'amore del mondo è sempre un nuovo inizio e una nuova nascita di bene.

Non lasciamoci ingannare dai segni preponderanti del male, siamo vigili al bene e in esso crediamo alle sue infinite possibilità di rigenerazione. La fede è un modo di guardare dentro la realtà, oltre l'ovvio e l'apparente. La fede è intuizione e capacità di cogliere la possibilità. In questo sguardo ci si apre alla speranza.

Questo atteggiamento di accoglienza e di apertura è capacità di conoscere e di capire gli eventi che ci interpellano nella quotidianità. Questo sforzo di discernimento e di interpretazione è fondamentale per il nostro vivere. Viviamo in un'epoca di estrema frammentazione carica di informazioni, aggravata da incertezze e dalla ricorrente sfiducia e tentazione di ritirarsi. Vivere con attenzione è necessario per non perdersi e per ritrovare sé stessi.

Per non perdere il senso della vita e non arroccarsi nell'autoreferenzialità ricordiamo i tre grandi segni indicati nella "Pacem in terris" da Giovanni XXIII nel 1963 :

1. La rivendicazione dei diritti dei lavoratori,
2. L'uguaglianza tra i popoli,
3. L'emancipazione della donna.

Alla luce di questo documento e della "Gaudium et spes" possiamo attualizzare altri segni, promettenti e ambigui come tutte le realtà, del nostro tempo :

1. La globalizzazione, fenomeno di unione per un vivere più umano,
2. Il dialogo tra civiltà, tensione di migrazione e di potere, da sciogliere nell'incontro e nello scambio,
3. L'ambiente, non limitato al solo problema ecologico, emerge come salvaguardia dello spazio,
4. Il nuovo bisogno di religiosità e spiritualità trova nell'aspirazione alla pace e alla giustizia il suo più preciso riferimento.

La saggezza sta nel riconoscere oggi i segni del tempo finale. La saggezza è vigilante attesa. C'è un modo per essere vigili e per leggere i segni : credere che l'incarnazione nella nostra vita si realizza nella trasformazione. Credere che un corpo donato è cibo per tutti. Credere che il sangue versato è bevanda e purificazione per ogni uomo e donna. Per questo nel testo di oggi la venuta di Cristo è considerata il fatto conclusivo della storia.

La minuscola e tenue foglia verde invita al riconoscimento dei germi del tempo finale. La nascita di una foglia e la tenerezza di un ramo indicano l'estate, così il germe di un amore donato è il segno del nostro cambiamento e della trasformazione finale.

Nella tenerezza c'è la proiezione dell'eternità.

Non c'è sicurezza, il male è preponderante. La tenerezza indica la possibilità e l'inizio di un bene, indica l'inizio del tempo finale della storia. Quello che possiamo dire del tempo futuro è poca cosa, ma possiamo comunicare la serena attesa di una trasformazione e nella fede l'irruzione salvifica dell'azione di Dio. Attesa di speranza, convalidata dalla già avvenuta incarnazione e dall'aiuto della sua parola. Come essere vigilanti nell'attesa : la sua parola sa svelare gli avvenimenti ingannatori e sa respingere i falsi profeti. Ogni volta siamo tentati di cercare un'altra parola più facile e più comprensibile, ma è corrosivo.

Nel cammino dell'esistenza l'incontro con sé, con gli altri, con i momenti felici e dolorosi, deludenti o stimolanti sono i segni in cui possiamo cogliere la nascita di un dono, in cui possiamo percepire che l'incarnazione si sta realizzando. Quando amiamo stiamo chiamando a raccolta tutti per vivere insieme una nuova alleanza. Vivere, sentirsi, pensarsi alla luce della Parola fa vivere l'Alleanza. Incarnare il dono fa vivere la realtà di Gesù Cristo.

Allora il temporaneo trova luce dall'eterno, il finito dall'infinito, l'incontro con l'incarnazione ci proietta nella risurrezione. La nostra speranza è fondata sull'eternità già entrata nella storia.

vittorio soana